

# Diritti civili

## Dalla famiglia agli stranieri Cosa potrebbe cambiare

### IMMIGRATI Cittadino chi nasce qui a studi finiti

#### La stima

Se passasse, ci potrebbero essere 50 mila richieste ogni anno

«Abbiamo messo in campo oltre alla legge sul lavoro anche una norma sulle unioni civili e sullo *ius soli*. Un altro impegno che aveva preso Pier Luigi Bersani». È orgoglioso, Matteo Renzi, della svolta sui diritti civili annunciata domenica in diretta tv. E ieri ha ribadito alla direzione del Pd che non tralascerà di portare all'attenzione del Parlamento temi che in passato hanno tenuto impegnate le Camere senza approdare a un risultato finale. Il premier si sbilancia: «Sullo "*ius soli temperato*" è possibile una mediazione alta», ripete di fronte al quartier generale del suo partito. Convinto di scaldare il cuore promettendo di superare quella discriminazione che da Barbara D'Urso ha identificato con un esempio comprensibile a tutti gli italiani: Mario Balotelli. Nei giorni roventi dello scontro fra il sindaco di Roma Ignazio Marino e il Viminale, annuncia anche l'arrivo di norme che renderebbero vano e superato quel braccio di ferro sulla registrazione delle coppie gay. Anticipa anche una legge sul terzo settore. Ma non accenna a questioni più spinose dal punto di vista etico come la legge sul «fine vita» o sull'eutanasia.

**ROMA** Nella girandola di nuove iniziative parlamentari, Matteo Renzi annuncia anche l'adozione dello *ius soli*: il diritto di cittadinanza per i ragazzi stranieri nati, ma anche giunti, sul suolo italiano. Attualmente lo si ottiene solo dopo aver presentato richiesta al compimento del diciottesimo anno di età.

Di proposte di legge per allargare o restringere le maglie di questa norma in Parlamento ce ne sono molte. Neanche una, invece, sta attualmen-

te impegnando gli uffici tecnici del Viminale. Il premier ha fatto riferimento ad uno «*ius soli temperato*». Cosa intende? Che i ragazzi diventino cittadini italiani al completamento di un ciclo di studi. Se sono nati qui, al termine della scuola dell'obbligo. Se sono arrivati quando erano già adolescenti, alla fine della licenza di scuola superiore.

Potrebbero essere 50 mila l'anno i nuovi italiani, se passasse questa norma. Ora il 47,2% degli stranieri iscritti nelle nostre scuole nel 2013 è nato in Italia. Soddisfatto il garante dell'infanzia Vincenzo Spadafora: «Lo chiediamo da tempo. Sono 4 milioni gli stranieri che vivono in Italia e più di un milione di loro è minorenni». Per Filippo Miraglia dell'Arci la proposta è un bluff: «Dalla nascita a 16 anni continuerebbero a essere considerati stranieri nella terra di nascita». Mentre, secondo il governatore leghista Luca Zaia, è «solo un'iniziativa per distrarre i cittadini dai problemi reali».

**V.Pic.**

© RIPRODUZIONE RISERVATA

#### Le regole

● Ad oggi l'attribuzione della cittadinanza italiana è regolata dalla legge numero 91 del 1992

● Chi è nato in Italia da genitori stranieri diventa italiano al compimento del 18° anno di età, a meno che — nel frattempo — uno dei genitori non sia diventato italiano

● Il 18enne ha però soltanto un anno di tempo per fare la domanda

